

22, gennaio, 2010. Il momento della scelta.

Nel momento in cui la scelta si fa più rigorosa, e una decisione più urgente, giunge sempre qualcosa a rendere le cose più problematiche.

Quando si pensa di essersi liberati del passato, ecco che esso prepotente si ripresenta, pronto a farci ricapitolare, e a riportarci indietro.

Conoscere il proprio passato, inteso anche come i vari abiti indossati nel corso delle proprie peregrinazioni in questa dimensione, ha un senso. E magari più di uno.

In ogni caso serve a verificare cosa dobbiamo ancora rilasciare, guarire, lasciare andare.

Ma non è per tutti uguale. E a volte, per i poco avveduti, è sconsigliabile conoscere troppo dei propri vagabondaggi. Si intende prima di aver acquisito una adeguata padronanza di se stessi e delle proprie intenzioni.

Così, è auspicabile che le informazioni arrivino gradatamente, al fine di evitare anche, per esempio, che quelle energie del passato, quelle identificazioni eccessive con specifiche personalità, qualità e attribuzioni, possano riprendere ancora una volta, e in modo inesorabile, possesso del nostro volere.

Ci sono tanti modi per completare una esperienza e apprendere una lezione. Se l'obiettivo è quello di immagazzinare l'emozione che è sottesa a quella consapevolezza, questo può essere ottenuto anche semplicemente facendo lavorare l'immaginazione, visto che la mente non è in grado di distinguere tra il "reale" fisico e l'apparente illusione.

Ma anche la sperimentazione può essere notevolmente diversificata. Si può scegliere un personaggio o un altro, un modo o un altro, una parte o un'altra. In maniera indefinita.

Non che bisogna avere paura delle esperienze. Tuttavia, nella dimensione della dualità è bene tenere in debito conto il gioco degli opposti.

Il neofita si esalta quando si imbatte in notizie "sensazionali". Cerca solo questo, in effetti.

Si accende ad ogni contatto, facendo passare in secondo piano la comprensione delle informazioni che lo interessano.

Quando le anime si incontrano, non necessariamente accade con i migliori intenti, e per il reciproco bene di tutti i partecipanti. E questo indipendentemente dal legame avuto in altre vicende, che si possa essere stati fratelli, amici, sposi, amanti, o altro ancora. (Che poi, un fratello, o addirittura una madre, non può odiarti al punto di volere ucciderti?).

Riveste per esempio molta importanza la direzione che nel tempo si prende, o si è presa.

Se un'anima scende e un'altra sale, per un attimo o una vita, gli occhi dell'una e dell'altra possono incrociarsi e cadere nell'illusione di appartenersi. Per poi perdersi però, negli intrecci del tempo senza fine.

Uno dei due può anche decidere di andare a cercare l'altro, "fingendosi" disponibile a chissà cosa. Ma le differenze nella direzione, e nelle appartenenze - si parla comunque del velo di Maya, l'illusione - non potranno essere ignorate a lungo.

Quando il passato si sente vinto, può decidere di usare tutte le armi che ha a disposizione per riprendere il suo potere. Può anche arrivare a fingersi docile, ubbidiente, arrendevole, contando sulla paura dell'ignoto che attanaglia tutti i novizi e sulle innegabili difficoltà a padroneggiare il nuovo, e potendo invece contare su un assicurante, seppur insignificante, "conosciuto".

Il momento che stiamo attualmente vivendo è quello del non ritorno, nel processo ascensionale che sta interessando madre Terra e noi come suoi figli. Ed è proprio questo stadio a rappresentare per molti un vero punto di snodo. Perché li sta mettendo di fronte alla scelta di ciò che veramente desiderano per questa esistenza. Se tuffarsi nell'ignoto, seguendo l'idea di una vita eroica, eccezionale, straordinaria, contando sulla consapevolezza del proprio essere, e sulla tranquilla conoscenza della propria grandezza, o se girarsi dall'altra parte cedendo alla voglia di appisolarsi ancora per un istante.

A molti, tanti, è capitato di scegliere la seconda opzione. Di scegliere il passato, piegandosi alla nostalgia della "normalità". E purtroppo, sono ripiombati nel sonno più profondo.

Rohar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in vece nostra. E la credenza opposta, che lascerebbe tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono che non coinvolge in alcun modo l'ego, può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce, che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.